



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 167

AGOSTO 2026

1

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla,
sentì compassione per loro e guarì i loro malati.
(Matteo 14,14)*

Carissimi,

ci mettiamo anche noi tra la folla, in riva al lago, sotto lo sguardo di Gesù. Davanti all'Eucaristia, in questa nostra chiesa dell'adorazione, gustiamo la presenza di Dio che ha compassione di noi, come una madre che ha un amore naturale e viscerale verso i suoi figli, soprattutto quelli malati nel corpo e nel cuore.

E chi di noi è privo di malattie? Chi di noi può dirsi “fuori” dallo sguardo di Gesù?

Mi metto davanti a Lui ancora una volta, in questa ora o per pochi minuti, certo del Suo amore misericordioso che mi accoglie così come sono, anche con tutti i miei peccati, le mie fragilità, i miei limiti.

C'È LUI, NELLE TEMPESTE DELLA VITA – Matteo 14,22-33

Eppure, a volte ci capita di ritrovarci soli, in mezzo alle tempeste della vita. Stiamo sulla barca, remando a fatica con il vento contrario, come successe agli apostoli, la notte dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando Gesù li aveva “costretti” a salire sulla barca senza di Lui, che aveva necessità di rimanere da solo a pregare.

Egli poi li raggiunse (*mi raggiunge*), camminando sulle acque. Nella paura di vedere un fantasma, Pietro lo sfida, chiedendo di potergli dare un segno, facendolo camminare anche lui sulla superficie del lago. Anche a noi capita di sfidare Dio, di pretendere dei segni, come se non ci bastasse il segno della sua morte e resurrezione, dell'Eucaristia che abbiamo davanti a noi, del perdono che ci viene dato. Pietro ci rappresenta, in particolare quando, preso dalla paura del vento e delle onde, distoglie lo sguardo dal Signore e inizia ad affondare.

“Signore, salvami!” è il grido di ciascuno di noi, quando manchiamo di fede. Ma, ecco, la sua Mano ci sorregge, ci tira fuori dalle onde di morte e ci riporta nella barca.

Perdonaci, Signore, per tutte le volte che non mi fido di Te, per ogni volta che allontano da Te il mio sguardo.

PREGHIAMO

- Chiediamo il dono di accrescere la Fede, in particolare nei momenti della prova personale e comunitaria.

*O Padre, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo,
affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace.*

C'È LUI, ANCHE NELLE BRICIOLE – Matteo 15,21-28

Tutti noi abbiamo fatto esperienza diretta o indiretta di genitori disposti a tutto pur di vedere guariti i propri figli. La tenacia e la forza di una madre arrivano ad ogni cosa, per il bene di una bambina malata.

Una donna sirfenicia diventa immagine di tutti i genitori della storia che pregano per i figli. Eppure Gesù sembra non volerla esaudire. Anche a noi, succede, a volte, di stare in silenzio davanti all'Eucaristia con il desiderio forte che il Signore ci parli... ma non sentiamo nulla. Ad altri, invece, sembra che Dio dica sempre tutto...

Il cuore di Gesù è pienamente commosso per il dolore di quella donna straniera. Egli sapeva dall'inizio che l'avrebbe esaudita, ma aspettava ancora, per suscitare ancor più la fede della donna e far crollare le ottuse limitazioni degli uomini, che credevano che la salvezza dovesse limitarsi solo al popolo d'Israele. Questa donna, invece, con l'immagine dei cagnolini che mangiano le briciole, accende nel cuore di chi l'ascolta la fiamma della fede, quella che era mancata ai discepoli paurosi sul lago in tempesta. Anche Gesù è commosso dalla forza di quella fede. Non esistono ostacoli alla grazia quando ci sono cuori aperti all'intervento salvifico di Dio.

Signore, dammi la fede di quella donna che sa che anche in una briciola c'è tutto il Tuo amore. Basta così poco per sentire la tua presenza e serve così poco per essere testimonianza per gli altri: una briciola del mio tempo, del mio sorriso, della mia disponibilità, del mio amore.

PREGHIAMO

- Preghiamo perché sappiamo riconoscere il grido dell'umanità che soffre e possiamo attingere alle tante testimonianze di fede di persone semplici accanto a noi.

O Dio, rafforzaci la fede e donaci un cuore che ascolta, perché riconosciamo la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento di vita, nel gemito e nel giubilo del creato.

È LUI, IL CRISTO, IL MIO TUTTO IN TUTTO – Matteo 16,13-20

E così, in questo tempo di preghiera, Tu sei davanti a me, alla mia poca fede, ma anche al mio grande desiderio di seguirti, di ascoltarti, di camminarti accanto.

Pur nel silenzio, che voglio scoprire come “grembo fecondo” per la preghiera e per questa intima amicizia, Tu mi chiedi: “Tu, chi dici che io sia?... Chi sono io per te?”

Voglio risponderti, magari mettendo per iscritto ciò che mi sgorga dal cuore.

“Lodi all’Altissimo” di S. Francesco

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza, Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete,
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza. Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore, Tu sei forza, Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

“Chi è Gesù per me” di M. Teresa

Gesù è il mio Dio. Gesù è il mio sposo.
Gesù è la mia vita. Gesù è il mio solo amore
Gesù è il mio Tutto in tutto.
Gesù, ecco chi amo con tutto il cuore, con tutto il mio essere.
Gli ho dato tutto, persino i miei peccati.
E lui m’ha sposata a se stesso. In tenerezza e amore.
Ora e per la vita. Sono la sposa del mio sposo crocifisso.

PREGHIAMO

- Preghiamo perché le esperienze dei campi estivi aiutino i ragazzi e i giovani a rispondere con profondità e gioia alla domanda: “Chi sono io per te?”

*A noi che riconosciamo in te, Gesù di Nazaret, il Figlio del Dio vivente,
concedi di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno.*

PREGHIAMO SECONDO

L’INTENZIONE DEL PAPA – Per l’evangelizzazione nelle città

Preghiamo perché nelle grandi città, spesso segnate dall’anonimato e solitudine, riusciamo a trovare nuove forme di annuncio del Vangelo, scoprendo vie creative per costruire comunità.

DEI VESCOVI - Per una chiesa capace di intraprendere i sogni di Dio

Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa si apra con speranza al futuro affidandosi alla forza creativa del progetto di Dio per ciascuno.

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere **la Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi**.

Per una spiritualità missionaria
Un cammino di piena umanizzazione
(a cura di Don Francesco Taccaliti)

Per questo articolo, a cura dell'ufficio di pastorale vocazionale, ho preso spunto da un corso, da me seguito presso la Pontificia Università Urbaniana tenuto dal prof. Carmelo Dotolo (per approfondire alcune sue pubblicazioni: *Un Cristianesimo possibile*, *Generare un mondo diverso*). In questo breve articolo provo a riassumere i punti essenziali del corso.

Secondo Dotolo la spiritualità è una dimensione costitutiva dell'essere umano prima ancora della dimensione religiosa. Essa rappresenta il processo di umanizzazione attraverso cui la persona costruisce la propria identità, passando dalla semplice dimensione biologica a quella culturale e relazionale. Il modello di riferimento è Gesù Cristo, la cui vita manifesta la piena realizzazione dell'uomo. Diventare cristiani significa quindi diventare pienamente umani secondo il Vangelo. La spiritualità è definita come arte del vivere: richiede esercizio, disciplina, creatività e costante conversione. Come ogni relazione, anche quella con Dio cresce attraverso pratiche concrete, quali la preghiera, la riflessione e la vita comunitaria. Il suo scopo non è un perfezionismo morale, ma la trasformazione della persona, capace di perdono, servizio e amore. La trasformazione coinvolge tutta la persona, compresa la dimensione psicologica. Le intuizioni della psicoanalisi e dei Padri del deserto mostrano come desideri, bisogni e inconscio influenzino il cammino spirituale. La conversione consiste nel trasformare tali dinamiche interiori secondo il modello di Cristo. Il peccato è visto come il non raggiungere la propria vocazione di uomini e donne liberi. La Bibbia racconta la storia di un'umanità ferita ma chiamata a un continuo cammino di rinnovamento. Dalla creazione all'Esodo, dai profeti fino al Nuovo Testamento, emerge il tema della nuova creazione e della salvezza come processo. Gesù, "via, verità e vita", indica il percorso dell'autentica umanizzazione. La santità coincide con la pienezza della vita vissuta nella relazione con Dio e con gli altri.

La spiritualità deve essere missionaria, infatti dopo il Concilio Vaticano II la missione non è più intesa soltanto come attività dei missionari in terre lontane, ma come dimensione essenziale della Chiesa. La Chiesa è missionaria per natura perché nasce dalla missione del Figlio e dello Spirito Santo. Ogni battezzato partecipa quindi alla missione salvifica di Dio. La spiritualità missionaria trova il suo fondamento nella Trinità: il Padre invia il Figlio, il Figlio invia i discepoli e lo Spirito sostiene la Chiesa. Vivere la missione significa uscire da sé stessi, costruire relazioni, servire gli altri e testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana. Documenti come *Ad Gentes*, *Redemptoris Missio* ed *Evangelii Gaudium* ribadiscono che la missione riguarda tutto il popolo di Dio.

In conclusione, la spiritualità missionaria è un cammino di trasformazione personale e comunitaria che conduce alla piena umanizzazione e rende ogni cristiano testimone del Regno di Dio attraverso la vita concreta, la fraternità e il servizio nel mondo.